

DISCORSO

PRONUNCIATO DA

S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE III

nell'inaugurare la I^a Sessione della XXIX^a Legislatura

DEL PARLAMENTO NAZIONALE

il 28 aprile 1934 - Anno XII

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

Il 20 aprile del 1929, anno VII, inaugurando la XXVIII Legislatura, affermavo che « nelle società moderne la sfera di azione dello Stato non può più rimanere ai margini della vita sociale ». Questa trasformazione del concetto e della struttura dello Stato aveva già avuto in Italia un primo periodo di sviluppo, che data dalla legge 3 aprile 1926 concernente la disciplina collettiva dei rapporti di lavoro e dalla successiva Carta del Lavoro del 1927. In questo campo l'Italia può dirsi antesignana, poichè non aspettò la crisi mondiale scoppiata nell'autunno del 1929 per iniziare, attraverso l'azione dello Stato, il disciplinamento delle forze dell'economia. Sotto il pungolo acuto della crisi, molti Stati hanno seguito l'esempio dell'Italia, sia pure con strumenti diversi. Appare anche evidente che questi compiti nuovi non possono non condurre a trasformazioni nell'ordine costituzionale, trasformazioni che il popolo italiano ha dimostrato di accettare attraverso l'imponente plebiscito del giorno 25 marzo.

La politica estera del mio Governo si è svolta e si svolgerà nei prossimi anni, secondo le direttrici che rappresentano il dato storico, geografico, spirituale della Nazione italiana. Politica di tutela degli interessi morali e materiali dell'Italia, interessi che si dilatano in maggiori o minori proporzioni a tutti i paesi del mondo e politica di collaborazione pacifica, schietta e concreta con tutti i popoli, particolarmente coi vicini e con quelli sui quali è basato lo sviluppo e il futuro della civiltà occidentale. L'Italia ha dato e darà la sua opera per tentare di risolvere alcuni dei più urgenti problemi di ordine europeo e mondiale. È con propositi di collaborazione generale che l'Italia intende sviluppare una sistematica attività nelle sue Colonie, completamente pacificate e verso le quali già si dirigono — per attivarne il progresso economico e demografico — sempre più numerose masse di italiani.

Nella politica interna il trinomio autorità, ordine, giustizia, è norma fondamentale, dal centro alla periferia. L'ordine non è stato e non sarà turbato, non già o non soltanto perchè garantito dalle forze politiche e militari di cui il Regime dispone, ma perchè l'ordine pubblico

è diventato ordine morale, cioè atto di adesione allo Stato attraverso l'abito singolo e collettivo di una disciplina sempre più consapevole. Così la concordia e l'intesa fra Autorità civili e religiose si è rafforzata come recenti grandi celebrazioni hanno dimostrato. La Conciliazione rimane un elemento essenziale nella storia italiana. L'Amministrazione della Giustizia deve sempre più adeguarsi, nelle sue procedure, alle necessità dei tempi moderni. Il Codice Penale e il Codice di Procedura Penale hanno superato felicemente il collaudo. Nei prossimi anni saranno promulgati gli altri Codici in corso di elaborazione, di modo che, prima del 1940, tutta la codificazione sarà completa. È con particolare compiacimento che constato la diminuzione progressiva e accentuata delle forme più gravi della delinquenza comune. Ciò è dovuto non soltanto al rigore delle leggi ma alla educazione del popolo attraverso il Partito Nazionale Fascista e le sue organizzazioni e soprattutto attraverso le formazioni giovanili del Regime, altamente benemerite dell'avvenire del popolo italiano. I maggiori problemi concernenti l'educazione della gioventù, nei diversi ordini di scuole, sono stati risolti con una serie di leggi e di riforme. Ora si tratta di seguirne e migliorarne l'applicazione. L'analfabetismo va scomparendo e in molte parti d'Italia è finito. Ma l'istruzione non è che un elemento della più vasta e integrale educazione dell'italiano. Tale educazione dev'essere anche fisica, onde preparare italiani sani e gagliardi, capaci di reggere a tutte le prove. Nessuno deve stupirsi se materie di ordine militare fanno parte dei programmi scolastici, dai medi agli universitari. Intenti alla vasta opera di ricostruzione interna, noi sinceramente e ardentemente desideriamo per l'Italia e per l'Europa il più lungo periodo possibile di pace. Ma la garanzia massima di questa pace è nell'efficienza delle nostre forze armate.

Il mio Governo curerà di aumentare e perfezionare questa efficienza, la quale riposa su questi capisaldi: quadri, materiali, unità di preparazione, il tutto vivificato dallo spirito e dalla testimonianza immortale della nostra vittoria. I quadri devono avere una solida preparazione dal punto di vista professionale e devono essere animati dal fervore che è proprio della gioventù e di questo tempo fascista. La loro missione è facilitata oggi dallo stato d'animo delle nuove leve, che giungono alle caserme già allenate agli esercizi da quella educazione fisica e da quell'agonismo sportivo, destinato a migliorare la razza. I materiali di guerra devono essere rinnovati e aggiornati, nelle qualità e nelle dotazioni. L'unità di preparazione, di comando e di azione, è uno dei canoni fondamentali, ai quali il mio Governo ha tenuto e terrà fede, poichè, senza questa unità, il rendimento delle forze armate non è perfetto.

Il mio Governo appronterà i mezzi necessari, tenuto conto delle necessità della pubblica finanza. Un grande, profondo lavoro di risanamento e di assestamento ha avuto luogo in questo campo. Qualche sintomo di un miglioramento generale della situazione si può intravedere. I molti e importanti provvedimenti legislativi che lo hanno operato furono da voi discussi e approvati. Il problema che esige una soluzione senza ulteriori ritardi e pur tenendo conto di tutti gli elementi della situazione, è quello del bilancio, che deve sanare il suo *deficit*, ristabilendo l'equilibrio fra le entrate e le spese. All'equilibrio del bilancio sono legate le sorti della pubblica e della privata finanza, la quale si basa e non può che basarsi sulla fedeltà al tallone oro. La imponente operazione di conversione del consolidato — così felicemente attuata nello scorso febbraio — rappresenta un forte passo verso il riassetto del bilancio dello Stato. L'adempimento di questa esigenza è indispensabile anche per la economia della Nazione, economia che troverà fra non molto la sua forma organica colla costituzione e il funzionamento delle corpora-

zioni. I problemi dei lavori pubblici, delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, quelli dell'agricoltura, specialmente in rapporto alla bonifica effettivamente integrale, la riorganizzazione delle industrie e dei traffici, sono altrettanti compiti che il mio Governo e voi, collaborando con lui, affronterete.

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI !

Non ostante la durezza dei tempi, è con profonda soddisfazione che io seguo il cammino ascendente della Nazione italiana. Questo cammino non sarà mai interrotto, poichè il popolo italiano — unito e compatto attorno allo Scudo della mia Casa e al romano littorio — come mai in alcuna altra epoca della sua storia — merita ed avrà un sempre più grande destino.

